

Il salone nautico di Genova

Le novità rilanciano gli ordini



La Freccia. Con il motoscafo, esposto al salone di Genova, Freccia Rossa V8 F430, motorizzato Ferrari (e valutato 5 milioni di euro), il costruttore dello scafo, Eugenio Molinari (75 anni), tenterà il 73° record del mondo di velocità. La manifestazione si svolgerà, nel settembre 2010, all'idroscalo di Milano.

Albertoni (Ucina): «Primi segnali positivi, in tre anni recuperemo il gap della crisi»

Raoul de Forcade

L'industria nautica italiana attende «un 2009 difficile» ma le imprese, confermano gli studi di Ucina, l'associazione che unisce i cantieri, «non hanno mollato». Per riprendere a pieno ritmo la produzione, il settore punta, in primo luogo, a esaurire gli stock accumulatisi nei mesi più cupi della crisi mondiale. Solo dopo, le imprese potranno ripartire in modo completo. E prima di un triennio sarà difficile tornare ai livelli di crescita del 2007 e del quinquennio precedente.

È quanto ha spiegato ieri Anton Francesco Albertoni, presidente di Ucina, che ha illustrato al 49° Salone internazionale di Genova i risultati della "Nautica in cifre", analisi del mercato per l'anno 2008 redatta dall'ufficio studi dell'associazione, in collaborazione con l'università di Genova, sulla base di una serie di questionari inviati alle imprese associate. «Il 2008 - ha detto Albertoni - chiude una lunga fase di crescita che ha visto l'imprenditoria nautica italiana principale motore dell'innovazione e della ricerca nei processi produttivi del comparto. La crescita positiva per i primi otto mesi dell'anno è stata interamente riassorbita dalla brusca battuta d'arresto dell'ultimo quadrimestre».

I dati complessivi del comparto, si legge nella ricerca, si sono as-

sestati sugli stessi valori del 2007, con un fatturato globale di circa 6,18 miliardi di euro e un contributo al Pil stabile, intorno ai 5,55 miliardi di euro (+0,2% sul 2007). La tendenza negativa degli ultimi mesi del 2008 è proseguita nei primi mesi del nuovo anno. «Il consuntivo del 2009 - ha detto Albertoni - sarà disponibile soltanto in sede di chiusura di bilanci delle aziende, a fine anno». Peraltro, l'orderbook 2010 dei megayacht (che viene chiuso l'anno prima) parla chiaro: meno 30% rispetto al 2009 (si veda Il Sole 24 Ore del 3 ottobre). Nel 2008, spiega ancora la ricerca, il valore della produzione di sole unità da diporto si è attestato a 3,36 miliardi di euro (+1,2% sul 2007). E se si considerano anche i comparti delle riparazioni e rimessaggio, degli accessori e della componentistica e il settore dei motori si ottiene il valore della produzione nautica totale dell'Italia che, per il 2008, ammonta a 4,98 miliardi di euro, attestandosi sul valore del 2007.

«Questo è un comparto - ha aggiunto Albertoni - che non aveva mai utilizzato la cassa integrazione. Ora lo ha fatto; con qualche ritardo che ha contribuito a creare imponenti stock. Con la ripresa del mercato, quindi, prima dovranno essere esauriti gli stock e poi le imprese ripartiranno. Dai saloni di Cannes e Montecarlo, comunque, sono arrivati segnali po-

sitivi. E anche Genova è in linea». In effetti, a fronte di un calo di visitatori, evidente girando tra gli stand e confermato anche dagli espositori, il trend delle trattative di acquisto al Salone genovese (che si è aperto sabato e si chiuderà l'11) appare, secondo le aziende, migliore di quello del 2008; anno in cui, proprio nei giorni della kermesse genovese, era scoppiata la crisi mondiale. Per favorire la ripresa della nautica, così come delle altre imprese, il viceministro dello sviluppo economico, Adolfo Urso, che ha preso parte ieri a un convegno di Ucina, ha sottolineato che le banche devono «fare il loro lavoro e mantenere il rapporto col sistema produttivo del Paese».

Sulla tutela del made in Italy, del quale il comparto nautico è un'eccellenza, Urso ha annunciato che il 23 ottobre si riunirà il Comitato 133 dell'Ue (organismo tecnico-amministrativo di politica commerciale) per esaminare la questione della riconoscibilità dei prodotti importati. «È possibile - ha aggiunto il viceministro - che venga presentato un nuovo testo entro ottobre. L'idea è di compilare un regolamento che, per alcuni settori produttivi, renda obbligatoria l'etichettatura dei paesi d'origine sui prodotti importati nell'Ue. Questo valorizzerà il made in Italy».

